

MICHELE VIDONE

BIZZARRIA

1. *Capitolo 1*
2. *Capitolo 2*
3. *Capitolo 3*
4. *Capitolo 4*
5. *Capitolo 5*
6. *Capitolo 6*
7. *Capitolo 7*
8. *Capitolo 8*
9. *Capitolo 9*
10. *Capitolo 10*
11. *Capitolo 11*
12. *Conclusione*

Capitolo 1

“Signorina, deve salire? Guardi che il treno sta per partire...”.

Era distratta Margherita, ancora una volta, come ogni lunedì. Aveva la testa fra le nuvole.

“S..si” balbettava infastidita.

Si sedette. Di fronte a lei c’era un signore anziano che la guardava in maniera curiosa. Osservava i suoi capelli biondi che svolazzavano qua e là attraversati dal vento che entrava dalla finestrella posta affianco ai loro sediolini. Provava a guardarla negli occhi, era come se fosse assente. Margherita non staccò lo sguardo nemmeno per un istante dagli alberi che si intravedevano appena. La sua mente correva, ma il treno andava più veloce, come se volesse impedire che lei vedesse tutto quel verde. Una volta che anche il suo vagone entrò in galleria abbassò lo sguardo, come se di punto in bianco si fosse rattristata. Arrivò alla sua fermata, scese e si diresse a casa. Anche oggi non vi era nessuno: i genitori sarebbero tornati tardi, il fratello era in giro per il Mondo. Posò lo zaino sul pavimento e si diresse velocemente verso il letto. Si stese, tirò fuori il cellulare e scrisse un messaggio.

“Ehi. Come va?”

Nessuna risposta. Poggio il telefono sconsolata e si addormentò. Non voleva saperne nulla del mondo esterno almeno fino a quando non si sarebbe svegliata. Dormiva, e anche profondamente. L’ennesima giornata stancante stavolta l’aveva messa k.o. più del solito. Non voleva sapere nulla del mondo esterno almeno fin quando non si sarebbe svegliata. Durante il sonno sentiva un qualcosa, una sorta di ronzio, anzi un bisbiglio.

“Pssst. Ehi, sono io..”

Margherita si muoveva nel letto, non riusciva a capire chi fosse colui che

parlava. Stava sognando, ma era tutto buio. Non riusciva a distinguere nulla.

“Pssst. Mi senti?”

Finalmente qualcosa si riusciva ad intravedere. Era un uomo. Aprì gli occhi di colpo, sobbalzando.

“Margherita, ti sei svegliata finalmente. E’ un quarto d’ora che sto provando a svegliarti. Dai, fra poco è pronta la cena.”

Era il padre. Aveva dormito per 2 ore. Ma Margherita era confusa, la figura che aveva intravisto poco prima di aprire gli occhi non assomigliava neanche lontanamente a quella di suo padre. Ancora mezza addormentata, Margherita appoggiò la testa sul cuscino. Socchiuse gli occhi.

“Ci vediamo dopo!” sentì.

Si guardò intorno, non c’era nessuno. Scese dal letto e si diresse verso il salone. Il padre era seduto sul divano.

“Papà.. hai detto qualcosa prima di uscire dalla stanza?”

“Io? No.” rispose il padre.

Margherita era perplessa. Se non era stato il padre, chi ha parlato allora? A tavola rimase in silenzio per tutto il tempo, mentre i genitori discutevano del più e del meno. Anche qui aveva lo stesso sguardo assente che aveva sul treno. Il padre se ne accorse.

“Che hai gioia?”

“N.. nulla. Sono solo stanca, tutto qui.”

Non aveva il coraggio di dire cosa le stava succedendo, anche perché non lo sapeva nemmeno lei. A un certo punto si fece forza e con una voce timida si rivolse alla madre.

“Mamma. Oggi mentre dormivo ho sentito delle voci nel sonno”

“Voci nel sonno dici?” rispose la madre inizialmente preoccupata. Il padre guardava Margherita, poi incrociò lo sguardo della madre che a sua volta stava osservando Margherita, in attesa di una risposta.

“Sarà stata un’impressione” sentenziò la madre dopo un silenzio che pareva interminabile.

“Ma no mamma dico sul serio. Erano davvero delle voci”

“Eri semplicemente troppo stanca. Dormivi come un ghiro”. Con questa frase la madre chiuse il discorso. Una volta finito di cenare, Margherita si alzò e si diresse di nuovo verso il suo letto. Era particolarmente arrabbiata, anche se non sapeva con chi. Cercava in tutti i modi di ricordare qualche altro dettaglio sulla figura misteriosa ma nulla. Era svanita, tanto dai suoi occhi quanto dai suoi pensieri. Sentì vibrare il telefono, finalmente era una risposta al messaggio che inviò prima

“Ehi, tutto bene. A te com’è andata?”

Si sentì sollevata.

“Per favore non farti domande...” scrisse “e chiamami. Ho bisogno di parlare con qualcuno.”

Non esitò un secondo. Sentì il telefono squillare e rispose istantaneamente. All’altro capo del telefono c’era la sua valvola di sfogo.

“Mi sento bloccata oggi. Come se l’Universo volesse mettermi continuamente un tappo sulla bocca e uno nella testa” disse Margherita.

“Raccontami tutto” rispose lui. Lei lo interruppe prima che potesse dire altro.

“No. Parlami tu. Voglio sapere cos’hai fatto oggi a lezione”.

Lui inizialmente rimase in silenzio, poi sorrise e le raccontò ciò che voleva sapere. Lui era uno studente universitario, esattamente come Margherita. Andavano in sedi diverse e frequentavano corsi diversi. Erano amici sin da quando erano bambini, ed era la prima volta che si separavano dopo aver

passato insieme 13 anni della loro vita nella stessa scuola, nella stessa classe. Una volta finito il liceo lui sapeva già cosa fare, lei rimase indecisa fino all'ultimo giorno disponibile.

“Vieni con me..” le diceva spesso *“..che ci divertiremo”*

Non lo ascoltò. Scelse un altro corso. Di quella decisione ne rimase contenta. L'università le piaceva, aveva tanti amici. Si pentì solo di una cosa: quella lezione che aveva lui. Quella maledetta lezione. Lui gliene parlò, entusiasta, la prima volta che si videro una volta iniziata l'università, e lei ne rimase colpita. Poi innamorata. Strinsero un patto: ogni lunedì sera lui doveva raccontarle per filo e per segno cosa aveva fatto e cosa aveva imparato di quella lezione. Lei in cambio le avrebbe dato una cosa che lui desiderava spesso: un abbraccio. A Margherita non piaceva affatto il contatto fisico, tutto l'opposto di lui. Avrebbe rubato le stelle dal cielo pur di ricevere un suo abbraccio, rimase sorpreso dal fatto che lo avrebbe potuto ottenere solamente se gli avesse parlato di quelle lezioni.

“Una cosa che desideri tu per una cosa che desidero io” disse Margherita il giorno in cui stipularono quell'accordo.

Oggi più che mai aveva bisogno di ascoltare le parole di lui, che la permettevano di volare libera con la mente. Parlarono fino a notte fonda.

“Vai a dormire..” disse lui *“..che domani devi svegliarti presto”*

“Sì. Ora vado”

“Aspetta, prima che riagganci. Dovevi dirmi qualcosa?”

Margherita esitò. Non sapeva se raccontargli o meno di quella voce che ancora le tartassava i pensieri.

“No, vai. Tranquillo”. Rinunciò.

Si diedero la buonanotte e riagganciarono. Margherita osservò l'orologio. *“Mezzanotte e non ho ancora sonno”* penso tra sé e sé.

Rimase sveglia fissando il soffitto e dando ogni tanto qualche sguardo alla sveglia. Quando l'orologio segnava 00:43 chiuse gli occhi e sentì una voce
“*Ce ne hai messo di tempo*”

Era la stessa voce di prima. Ma non c'era la figura. Vedeva solo una porta. Era convinta che ciò che vedeva era un sogno e non era reale. La aprì e si trovò circondata da alberi e natura, prati, cespugli. Verde ovunque. Erano gli alberi che aveva visto di sfuggita dal treno.

“*Auguri mia donna dal crine dorato, sei tu quella che è stata scelta*”

Era la stessa voce. Proveniva dalla sua sinistra. Si girò, ma non vedeva nessuno.

“*Chi sei?*” esclamò con la voce che le tremava. Fece un giro completo su sé stessa, ma ancora nulla.

“*Non ti fare domande e inizia a camminare che dobbiamo fare alla svelta*”

Apparve di fronte a lei un uomo, alto e baffuto. Era vestito di verde, che quasi si mimetizzava con gli alberi. Lei rimase senza parole. Lo squadrò da cima a fondo mentre lui sorrideva. Non aveva un'aria familiare, fu la prima volta nella sua vita che lo vide. L'uomo misterioso, una volta resosi conto che Margherita non avrebbe parlato, continuò.

“*Mi presento, mi chiamo Filippo e sono l'autore di questo tragitto*”

Guardò a terra, vide delle margherite. Ne strappò una e gliela diede. Lei la prese, esitando, ma quando aprì la mano la margherita volò sul suo braccio. Si era fusa con esso, a tal punto da trasformarsi in un vero e proprio tatuaggio.

“*M... ma...*” disse Margherita sempre più confusa.

“*Qui siamo nel mondo dei tuoi sogni per fare un viaggio che ti darà profitto*”

Profitto. Che intendeva questo folle tizio, e dove si trovava. Troppe domande senza risposta. Margherita si convinse e si zitti del tutto, magari Filippo le avrebbe svelato qualcos'altro.

“Ti spiego tutto: dopo 9 versi di poesia io mi zittirò”

Subito dopo Filippo avvicinò il suo dito alla bocca di Margherita e dalle piantagioni alla sua destra si sentì un forte fruscio, come se fosse uno “ssssh”. Margherita si accorse che effettivamente Filippo stava parlando in rima. Piano piano iniziava a sentirsi più a suo agio. La sua sete di curiosità, tratto distintivo del suo carattere, stava prendendo il sopravvento, ma era ancora molto spaventata.

“Mano nella mano in queste 11 notti di sogni ti accompagnerò”

11 notti? Margherita era sbalordita. Non riusciva in nessun modo a capire cosa significasse il tutto.

“Vedrai cose stupende e lezioni che per il futuro dovrai imparare”

“Se l'avventura tu vuoi cominciare, un passo in avanti dovrai fare”

Filippo con un salto si allontanò, schizzò via. Si mise davanti a lei aspettando la decisione di Margherita. In quel momento la testa della donna era piena di pensieri, di dubbi, di domande. Chi era veramente Filippo? Cosa stava succedendo? Che significato ha tutto quello che ha detto? Dove la porterà? Margherita era di fronte ad un bivio: seguire Filippo per quest'avventura o abbandonarlo? Filippo era impaziente, da come si muoveva sembrava che volesse una risposta prima di subito. Margherita pensò a tutte le decisioni prese nella sua vita: erano tutte accomunate da un fattore in particolare, il non tirarsi mai indietro. Così era Margherita, e lo sarebbe stata anche ora. Margherita fece un passo in avanti, nella direzione di Filippo, che saltò dalla gioia. Sul suo volto si fece largo un grande sorriso: Margherita, la sua cosiddetta prescelta, ha deciso di prendere parte alla sua avventura.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Una volta detta questa frase, Filippo scomparì nel nulla alla fine del nono verso. Margherita si guardò il tatuaggio sul braccio, se lo toccava ripetutamente per vedere se era vero ed effettivamente lo era.

Quando nel mondo reale spuntò l'alba, nel mondo dove si trovava ora Margherita calò il buio. Suonava la sveglia, era mattina. Il sogno era finito, Margherita aprì gli occhi e vide il soffitto.

Capitolo 2

(...)

Margherita diede un'occhiata alla sveglia. 23:51. Stavolta non ci pensò due volte, appoggiò la testa sul cuscino e provò a dormire, forte anche della tisana che aveva bevuto. Non fece effetto. Per quanto ci provava non riusciva a dormire. A un certo punto osservò di nuovo l'orario. Stavolta erano mezzanotte e quarantadue minuti. Si fermò a riflettere, lo fissò mentre i secondi scorrevano. Non riusciva a capire quell'orario cosa le ricordava. Intanto i secondi passavano: cinquantasette, cinquantotto, cinquantanove... allo scoccare della mezzanotte e quarantatré Margherita sbatté le palpebre. L'istante prima stava guardando la sveglia, l'istante dopo era ritornata nel mondo di Filippo. C'era riuscita, si era addormentata.

“Filippo! Filippo!” urlò. Di Filippo nemmeno l'ombra.

Decise di dare uno sguardo attorno a sé. Tutto ciò che vedeva erano piante, alberi e un cartello che recitava *“Se stai leggendo questo benvenuta dove ogni cosa è infinita”*. L'istante preciso in cui smise di leggere sentì come una presenza dietro di sé. Era Filippo. La guardava sorridente, togliendosi il cappello giallo dalla testa. Lei rispose facendo un cenno di saluto con la mano. Filippo guardò alla sua sinistra prima e poi alla sua destra. Margherita voleva imitarlo ma fu fermata dall'uomo di verde vestito che iniziò a recitare.

“Una volta che il viaggio hai iniziato ti sembrerà strano ma vorrai finirlo

Il percorso è lungo e tortuoso, ma vale la pena... dobbiamo seguirlo”

Filippo indicò davanti a sé. fecero dei passi in avanti e mostrò a Margherita un lungo tragitto: un sentiero che passava attraverso campagne, montagne, corsi d'acqua e foreste. Un vero e proprio paradiso terrestre. Margherita pensò che ne aveva viste di cose così nei suoi tanti viaggi, ma così belle mai. Stavolta era più entusiasta rispetto alla notte precedente, non vedeva l'ora di mettersi in cammino, ma Filippo aveva ancora altro da

dire.

“Farti capire cosa può nascere dal tuo cervello è il mio lavoro”

Filippo si avvicinò e col dito le toccò la testa. Margherita, al momento del contatto, sentì la testa svuotarsi. Si rilassò ed emise un sospiro.

“E di tutto ciò che vedrai, toccherai, udirai dovrai far tesoro”

La prese per mano. Iniziarono a correre lungo una discesa.

“Io non mi fermerò. Il tempo è limitato e non sai quanto son soddisfatto

“Se una volta portata alla metà il Grande Consiglio mi dirà ben fatto!”

Filippo si fermò di punto in bianco ed indicò verso il cielo, c'era come una sorta di grande edificio fluttuante. Senza spiegarglielo a parole, Margherita capì che si trattava del Palazzo del Grande Consiglio. Non sapeva cosa fosse, e si rese conto che Filippo non aveva alcuna intenzione di spendere versi per parlarne: voleva dedicarsi esclusivamente a lei e al suo viaggio.

“Su coraggio mia dolce pulzella che l'ora dell'alba ormai si avvicina

“E quando gli occhi tu aprirai il mio canto forte sarà solo una vocina”

Una volta pronunciata quella frase la voce di Filippo si abbassò di colpo. Era svanito nel nulla. Margherita fece mente locale e contò solo 8 versi. Continuò a camminare dritto, consapevole del fatto che Filippo sarebbe riapparso prima che lei riaprisse gli occhi nel mondo reale. Arrivò ad un punto che era stanca di camminare, si girò indietro e vide che aveva fatto molta strada in solitaria. Per sua fortuna il percorso era ben delimitato da dei cartelli: “*continua dritto*”, “*gira a destra*”, “*gira a sinistra*”, come se quei cartelli aspettassero il passaggio di Margherita. Girando la testa alla sua sinistra, Margherita vide Filippo nascosto tra le piante. Lui rideva, e sentendo i suoi versi sguaiati si mise a ridere anche lei. Uscì dalle piante e le si avvicinò.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Una volta finita la frase, Margherita aprì gli occhi. Anche per quella notte il sogno era finito. Si alzò dal letto e prese il telefono. Notò che c'era un messaggio. Era lui.

“Buongiorno” le scrisse, come ogni mattina d'altronude, e sotto un altro messaggio con un cuore giallo, il loro colore preferito. Lei non gli rispose con il solito *“Buongiorno”* come faceva ogni mattina, bensì gli mandò una nota vocale, dove gli raccontava tutto il sogno. Stavolta si ricordava bene di quello che era successo, di Filippo e delle cose che vedeva, delle poesie e dei cartelli. Tempo mezz'ora e lui le rispose.

“Wow. Che sogno bizzarro vero?”

Fissò quel messaggio per qualche secondo.

“Già. Una vera bizzarria” rispose sorridendo, utilizzando quel termine che a lui tanto piaceva usare.

Poesia capitolo 3

“Tra canzoni e discorsi alla folla, l’hai visto: nessuno sta più zitto e fermo”

E infatti era vero. In quelle piazze c’era di tutto: gente che cantava, saltava, urlava, ballava. Nessuno era immobile, erano tutti in movimento, quasi come se fossero tutti indaffarati, impegnati nel fare qualcosa.

“Nel mondo dove tutto è infinito devi farti sentire, a voce o su uno schermo”

E di punto in bianco Filippo indicò verso un megaschermo dove c’era la faccia di Margherita, poi la faccia di un altro tizio, poi quella di un altro ancora. Margherita non conosceva nessuno e cercava di capire da dove la stessero inquadrando.

“Con tutte le idee che hai in testa devi solo aspettare quel “Ciak, azione!””

“e poi puoi dare libero sfogo a fantasia ed immaginazione”

Libero sfogo. Quanto erano belle quelle due parole. Margherita pensava a tutte le idee che ha buttato nel cestino perché pensava fossero stupide o perché la gente le francobollava con pareri negativi. Qui si iniziò a sentire per la prima volta libera, senza alcuna pressione, senza alcun giudizio. Libera di poter far uscire la creatività che aveva in sé. Guardò Filippo come a dirgli *“Vai avanti”*. Lui se ne accorse e obbedì

“Qui noi siam per la rivoluzione, tutto è soggetto ad un’innovazione”

“Ma da sola non vai lontano, serve coesione e comunicazione”

Davanti a lei apparirono numerose facce sconosciute: donne, uomini, adulti, bambini. Tutti sorridenti, tutti che la circondavano.

“Tuttavia devi stare attenta a scegliere bene chi ti circonderà”

E con uno schiocco delle dita di Filippo, circa la metà delle persone cambiarono la propria espressione in volto da un sorriso a un ghigno rabbioso. Filippo si avvicinò ad ognuna di esse e con una spinta li trasformò in cartonati che caddero a terra facendo un gran rumore

“Scegli gente affamata di tutto, che alla metà con te arriverà”

Le persone non trasformatasi in cartoni diedero le spalle a Margherita e Filippo e iniziarono a correre tutti nella stessa direzione in cui andavano loro due.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Poesia Capitolo 4

“Ora che tu hai capito qui come funziona possiamo alzare l’asticella”

Filippo tirò i capelli di Margherita verso l’alto senza farle del male.

Margherita come per magia crebbe di altezza, e stessa cosa anche Filippo.

“Qui nel mondo infinito la tua mente è libera e non chiusa in una cella”

Filippo portò Margherita in quello che sembrava un vero e proprio carcere, e dopo qualche minuto passato a guardare qua e là la dirige verso una cella. Dentro la cella c’era un cervello umano. Margherita nel vederlo rimase disgustata, ma Filippo cercò di catturare di nuovo la sua attenzione picchiettando su un cartello vicino. Margherita lo osservò.

“Cervello di Margherita”. La ragazza fece un passo indietro sconvolta, e poi tornò a guardarla con occhi tristi. Filippo cercava qualcosa nelle sue tasche, poi si tolse il cappello e lo girò sottosopra: uscirono delle chiavi. Margherita le prese e provò ad aprire la cella. Ci riuscì, il suo cervello era libero. Quando aprì la porta una forte folata di vento spedì Margherita e Filippo lontani dal carcere. I due atterraron vicino a un bar e, una volta ripulitosi dalla polvere, Filippo parlò

“Tra caffè che si tingono d’arte, parole e parole che diventano storia

Ogni minima parte è curata, nessuna scelta è stata aleatoria

Qui anche un piccolo manufatto un’opera d’arte può diventare”

Fece un fischio. Un signore anziano, da una bottega, gli lancia una statuina di un’abitazione. Era ben curata, ogni singolo dettaglio. Filippo la prese, gliela fece vedere bene a Margherita e poi la gettò a terra, rompendola in mille pezzi. La terra tremò sotto i piedi dei due, Filippo spinse Margherita lontano. Da quel punto preciso nacque una casa, perfettamente uguale a quella della statuina, in ogni piccolo particolare.

“Quindi datti da fare, non perdere tempo. Corri ed inizia a pensare”

Margherita voleva correre, ma Filippo la fermò e indicò di nuovo verso l’anziano signore della bottega.

“Come solo spremendo menigi il mondo esterno potrai cambiare”

Dalla casa iniziarono ad entrare persone con l'intento di abitarla. Esse erano felici.

“E con inchiostro, sudore e fatica il tuo nome sul mondo lasciare”

L'anziano signore uscì dalla bottega. Era sudato e stanco e puntò lo sguardo verso la famiglia che era ormai diventata padrona di quella casa. A un certo punto iniziò a commuoversi, vide che ciò che aveva fatto aveva reso felice sé stesso e qualcun altro. La commozione divenne un pianto a dirotto. Pianse fin quando non si accasciò al suolo e scomparì nel nulla, quasi come se si fosse fuso con esso. Filippo portò Margherita nel punto esatto dove si era accasciato il signore. C'era una scritta, come se fosse stata scolpita nel terreno. “Qui giace colui che ha costruito questa casa”. Sotto il nome e il cognome c'erano i solchi che le gocce di sudore che grondavano dalla fronte del signore avevano lasciato sul terreno. Margherita prese il suo quadernetto e scrisse “Il sudore lascia tracce”.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

disse Filippo subito dopo aver sbirciato ciò che aveva scritto lei sul quadernetto, e asciugandosi una lacrima al volo sparì.

Poesia capitolo 5

“Ritorni da me anche stanotte. Abbiamo un lavoro da portare avanti”

Ripresero a correre. Margherita aveva così tanta voglia di scoprire la lezione del giorno che correva al doppio della velocità di Filippo. Una volta che lui la raggiunse la fermò.

“Il tuo passo è davvero veloce e i luoghi in cui andare son davvero tanti

Ma correndo non impari nulla, devi fermarti per ragionare”

Margherita sentì come se i suoi piedi fossero bloccati, non poteva più muoversi né in avanti né all'indietro. Vide attorno a sé delle nubi.

“E anche chi ti darà fretta non deve impedirti di stare a pensare”

Le nubi, dissolvendosi, mostrarono i volti di alcune persone presenti nella vita di Margherita: il suo professore delle superiori, il suo istruttore di pattinaggio, persino sua madre. Tutti stanno indicando su un orologio e stanno invitando Margherita a correre, cercando di tirarla per il braccio, ma Margherita fece resistenza, sotto lo sguardo di un sorridente Filippo.

“I minuti, le ore, i giorni hanno un limite che non puoi valicare”

Il suolo sottostante a Margherita si trasformò nel quadrante di un orologio e le persone divennero lancette che scandivano il tempo. Ad ogni ticchettio sotto i piedi di Margherita la terra tremava come nel peggiore dei terremoti. Margherita, in preda al panico, chiuse gli occhi.

“Ma i confini della tua mente sono così ampi che tutto puoi trovare

Puoi fare progetti e lavori che pensi “Davvero li ho fatti io?”

La terra sotto i piedi di Margherita aveva smesso di tremare. Margherita aprì gli occhi, non era più al centro di un orologio, anzi. L'orologio divenne minuscolo, talmente piccolo che lei lo strinse nel palmo della sua mano. Filippo gli fece cenno di girare l'orologio e Margherita, facendolo, notò una scritta. *“Creato da Margherita”*, diceva la scritta. Margherita spaventata lo gettò a terra. Lo fissò per un po' e con lei Filippo.

“E quando tutti rimarranno estasiati potrai dire “Quel capolavoro è mio”

Margherita osservò le facce delle persone-lancette, ancora dentro l’orologio. Erano sorprese, ma in senso negativo, quasi come se fossero deluse da Margherita stessa. *“E’ davvero questo quello che voglio essere? Una persona con le ali tarpate da gente che non conosce il mio potenziale?”* pensò Margherita tra sé e sé. Con rabbia alzò il piede e schiacciò l’orologio, che divenne come sabbia. Dal volto di Filippo uscì un sorriso raggiante. Margherita fece dei respiri profondi e non si accorse che Filippo se n’era andato con la sua solita frase di chiusura.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Poesia capitolo 6

Dopo molto tempo passato a correre, Filippo e Margherita decisero di fermarsi. Si sedettero su un tronco e ammirarono l'orizzonte di fronte a loro. A un certo punto Filippo, con l'affanno, iniziò a raccontare la poesia del giorno.

“Io che sono sbadato ho dimenticato che del viaggio ora sei a metà”

E in effetti era vero. Erano giunti a metà del percorso. Margherita riuscì a notare il cartello che lo certificava. *“Sei giunta a metà, continua così”*.

“Mi potrai perdonare ma per correre quasi non ho più l'età”

Filippo riconquistò l'attenzione della ragazza con questa frase. Margherita lo guardò in faccia con occhi straniti, sembrava che Filippo fosse invecchiato di colpo. Batté le palpebre e Filippo tornò normale. Lui si alzò dal tronco, respirava ancora a fatica. Guardò verso l'orizzonte.

“Arriverà il giorno in cui mi fermerò. Lì starò contando

tutte le cose che so, sto studiando e imparando”

Come mai Filippo le stava dicendo queste cose? E' la prima volta che affrontava argomenti così delicati con lei. Filippo indica verso l'alto, Margherita alzò la testa.

“Il mio sapere si disperderà nel cielo, in uno spazio gravitazionale”

“Se una goccia dovesse andar persa sarebbe qualcosa di criminale”

Spostò l'attenzione della ragazza sulla sua fronte. Era immacolata tranne che per un'unica goccia di sudore che gli scivolava per tutto il viso prima di cadere a terra e trasformarsi in sangue. Margherita si iniziò a preoccupare ed inquietare, e i seguenti versi di Filippo non furono molto d'aiuto.

“Quando sarò tutt'uno con l'aria nell'orecchio sentirai un fischio”

“Ora basta parlar di futuro. Dammi la mano, corriamo qualche rischio”

Margherita esitò prima di dargli la mano, Filippo la guardò negli occhi

e con un sorriso accennato cercava di farle passare la paura.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Poesia Capitolo 7

Oggi la giornata nel mondo dove ogni cosa è infinita era diversa. Margherita correva con la solita voglia, mentre Filippo aveva un'aria preoccupata. Correva con lo stesso passo, ma è come se fosse più pesante. Esitava, come se volesse dire qualcosa, ma l'istante dopo si tratteneva. Improvvisamente si fermò, strinse forte la mano di Margherita e iniziò la poesia giornaliera.

“Abbracciami forte, ma attenta. Sul corpo ho una cicatrice

“Una grossa ferita che tra il collo e la schiena fa da bisettrice”

Filippo provò a stringerla, ma Margherita era più interessata che altro. Cercava la cicatrice di Filippo nei punti in cui aveva detto, tra collo e schiena, ma era ben coperta. Filippo si abbassò il colletto della maglia e gliela mostrò: era un taglio rosso, profondo. Margherita non era sorpresa di quello che vedeva, ma del fatto che quel taglio non le faceva suscitare alcuna sensazione. Ne rimase colpita, considerava una cosa da piccoli provare disgusto nel vedere una cicatrice. È segno che questo processo di crescita sta già iniziando a dare i suoi frutti. Lo annotò sul quadernetto. Una volta scritto osservò Filippo come a chiedergli come se lo fosse procurato.

“L’ho fatto cadendo una volta, due volte, tre volte sullo stesso punto”

Indicò un luogo preciso, nella testa di Filippo passavano i momenti in cui lui, quando era ancora un'apprendista, cadeva ripetutamente.

“E il ricordo di quel taglio per il discorso di oggi mi ha dato spunto

“Per essere felici nella vita bisogna anche aver pianto”

E adesso era la mente di Margherita a rivivere dei momenti. Pensò a tutti i pianti che aveva fatto, stupidi o importanti che siano. Dopo le parole di Filippo li vide con altri occhi, come attimi di crescita e non di debolezza.

“Non puoi essere sempre perfetta, devi sbagliare e anche tanto”

E adesso nella testa di Margherita i pianti fecero spazio agli errori commessi. Sarebbe qui a vivere quest'avventura se avesse sempre fatto le scelte giuste? Sarebbe quello che è adesso? Non poteva saperlo, ma guardando Filippo aveva l'impressione che forse sbagliando aveva inconsapevolmente fatto la cosa giusta. Filippo si coprì di nuovo la cicatrice, non prima di aver fatto dare un ultimo sguardo a Margherita.

“Stai tranquilla, fa nulla, sto bene ormai è solo un memo

“Che nella normalità si nasconde sempre un pizzico di estremo”

Il volto pensieroso di Margherita si trasformò in un viso sorridente. Filippo ne fu felice, e fu ancora più felice quando Margherita lo strinse. Lei non lo sapeva, ma Filippo non aveva mai avuto un abbraccio nella sua vita. Non sapeva la sensazione di avere una persona stretta a lui. Nessuno gliel'aveva mai descritta, erano troppo impegnati a lavorare, produrre, creare. Margherita era speciale, era pura. Filippo in lei vedeva gli occhi della rivoluzione e voleva che rimanesse così fino al termine del loro percorso. Una volta finito l'abbraccio, Filippo sorrise. Alzò gli occhi.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Quando si svegliò, Margherita fu più felice degli altri giorni. Aveva imparato qualcosa di nuovo, di importante. E soprattutto aveva visto Filippo felice come mai prima d'ora.

Poesia Capitolo 8

Una volta arrivati su una sorta di scogliera, Filippo si sedette sulla punta di essa. Margherita era alquanto contrariata quando Filippo le chiese di sedersi vicino a lui. *“E se crollasse la scogliera?”* pensò. Filippo continuava a guardarla come a dirle che non deve avere paura. Cercava di far crescere la fiducia di lei nei suoi confronti. Lei acconsentì e si sedette vicino a lui. Filippo guardava l’orizzonte: un grosso mare azzurro, la luce del sole che rifletteva sulle onde. Il silenzio della terra andava in contrasto con il fruscio del vento. Era pensieroso. Margherita poggìò una mano sulla sua spalla. Cercava di capire cosa avesse.

***“Lo sai? Ti confido un segreto. Questo percorso l’ho fatto anche io
10 anni fa accompagnato da un tizio a cui non ho mai detto addio”***

Anche Filippo era un’apprendista come Margherita allora. Ciò significa che Filippo esisteva o esiste ancora nella vita reale? Margherita tornò a farsi domande che non si faceva dal primo sogno: chi era veramente Filippo? Ma lui preferì dare ulteriori dettagli sul suo viaggio.

“Il mio viaggio era un po’ diverso, c’erano demoni, regine e re”

Appena disse la parola *“demoni”* dal mare, finora tranquillissimo, uscì un’onda che, riflessa dai raggi del sole, sembrò come una lingua di fuoco. Scomparì al termine del verso.

“Ho pensato in maniera inconsueta che ciò che son stato puoi essere te”

Questa frase la colpì. Filippo voleva che Margherita diventasse come lui. Per diventare come lui, Margherita doveva prima capire cosa fosse lui per lei: una guida, un compagno di avventure, un amico? Era talmente curiosa di sapere altre cose sul suo viaggio che, dopo essersi annotata le domande sul quadernetto, rinviò la ricerca della risposta a dopo.

“Non mi ha mai guardato, non mi ha mai parlato, a stento mi ha sfiorato

“Ma le cose che mi ha insegnato sul cuore mi sono tatuato”

Prese il braccio di Margherita su cui c’era il tatuaggio. La ragazza lo

osservò per bene. Il tatuaggio era legato ad un insegnamento, e questo lo sapeva. Non aveva ben chiaro quale fosse l'insegnamento però. Filippo prese il suo braccio e lo mise in controluce rispetto ai raggi del sole: su ogni petalo (ne erano 11) notò una lettera. Le lesse. S-I-I-T-E-S-T-E-S-S-A. Sii te stessa. Era quello l'insegnamento principale di Filippo, a cui erano legati tutti gli altri insegnamenti che lui le dava giorno dopo giorno. Sii te stessa. Pensava a quelle tre parole semplici ma cariche di significato. Sul quadernetto scrisse dei sinonimi. Filippo le prese la penna dalla mano e ne cerchiò uno in particolare: sii l'autrice del tuo futuro. Il loro viaggio era nel momento clou, finalmente a Margherita è stato introdotto il concetto chiave. Ma Filippo le frenò gli entusiasmi, indicando di fronte a sé: la strada da fare era ancora molta. Margherita fece per alzarsi e camminare, ma Filippo la trattenne, la prese per il braccio e la fece sedere di nuovo. Per oggi basta camminare, Margherita doveva solo prestare attenzione a quello che diceva. La ragazza era sorpresa del gesto di Filippo, ma decise di non opporre resistenza.

“Mille tattiche e mille consigli. Muti come lui erano i suoi insegnamenti.

Il tutto chiuso saggiamente in una narrazione di storie ed eventi”

Filippo si tolse il cappello e tirò fuori una foto ed un libro. Appena Margherita allungò la mano per poterla osservare, Filippo la gettò via e le mise davanti un libro. Il libro era intitolato *“Libro (sacro) degli insegnamenti”*. La scrittura era di Filippo, Margherita sapeva riconoscere i suoi ghirigori. Anche stavolta Filippo lo allontanò dalle mani di Margherita e lo strinse forte tra le mani. Il libro si trasformò in polvere, che finì addosso ai due ragazzi. Nel mondo reale Margherita era allergica alla polvere, ma qui non sentì alcun fastidio. Non tossì, non starnutì. Nulla di nulla. Prese il quadernetto e scrisse *“Polvere di sapere”*.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Una volta che Margherita, aprendo gli occhi nella vita reale, scomparì, Filippo con uno schiocco di dita raccolse la foto che aveva lanciato via poco fa. La foto mostrava lui da giovane insieme al suo apprendista: era alto quanto lui, occhialuto e con una barba veramente lunga. Girò la foto e lesse la scritta. *“A Filippo, mio giovane allievo. Ci incontreremo nel Grande Consiglio. Firmato Bep”*. Osservando quella scritta, quella firma, Filippo fece un sorriso nostalgico. Si stese sulla scogliera e si addormentò pensando a Margherita e all'avventura della notte dopo

Poesia capitolo 9

Oggi Filippo era più entusiasta degli altri giorni. I due, dopo aver corso per un po', si trovarono di fronte ad un bivio senza cartello. Margherita, confusa, guardò Filippo cercando consiglio su dove andare. Filippo sorrise.

“In un modo o nell’altro mantieniti forte che ora noi due voleremo”

“Voleremo? Dove mi vuole portare?” pensò la ragazza dandole la mano. Filippo fece forza sulle gambe e saltò, ma i due rimasero lì. Indicò le gambe di Margherita come a dire “*Fallo anche tu*”. Ci riprovarono e i due fecero un salto verso l’alto enorme. Non smisero mai di salire, andarono oltre le nuvole. Margherita chiuse gli occhi e quando li riaprì il cielo non era più azzurro, ma color Cosmo. Erano nello spazio. Riusciva ad osservare la Terra da dove si trovavano i due ora. Filippo, vedendo gli occhi di Margherita sorpresi nell’essere saliti così in alto, la rassicurò.

“Tranquilla son 10 minuti e poi sulla Terra ritorneremo”

“Voglio farti vedere fin dove può arrivare una tua invenzione”

La prese per mano. Margherita si accorse che potevano muoversi fluttuando. La gravità, essendo nello spazio, era assente. I due si muovevano a una velocità elevatissima, quasi come se fossero una cometa.

“Può varcare lo spazio e arrivare a Marte, Saturno e persino Platone”

I due attraversarono quei due Pianeti e quel Satellite. In ognuno di questi Filippo indicò qualcosa di particolare: una montagna su Marte, un anello di Saturno e una lastra di ghiaccio su Plutone. Margherita le vide e pensò che nella loro normalità fossero stupende. Filippo schioccò ancora una volta le dita e di punto in bianco le tre cose assunsero le sembianze di Margherita. Era esterrefatta. Ci mise un po' prima di realizzare che su Marte, Saturno e Plutone c’era qualcosa che somigliasse a lei. Sarebbe rimasta volentieri tutto il giorno ad osservarle, ma un altro schiocco delle dita di Filippo fece tornarle al loro stato naturale. La poesia doveva

continuare.

“Ma lo spazio non è solo pianeti, stelle, satelliti o costellazioni.”

Prese di nuovo la penna di Margherita, gliela strappò dalla tasca. Di fianco a loro passava una stella piccola. Filippo la fermò e su di essa ci scrisse il nome di Margherita prima di lanciarla via. Margherita apprezzò molto il gesto. Filippo le restituì la penna.

“Ma è anche rumore e silenzio, racconti reali e storie di finzioni”

Una volta terminato il verso, attorno ai due si creò il silenzio più assoluto. Non si sentiva alcun rumore, alcun ronzio, nemmeno il vento che attraversava i loro capelli o i loro vestiti creava alcun suono.

“Lo spazio è una tela infinita un po’ come la metà di questo viaggio”

Filippo prese un pennello dal suo cappello, e avvicinandosela ai suoi vestiti la tinse di verde. Invitò Margherita a dipingere, ma lei non sapeva dove farlo. Con un gesto simile a una nuotata, Filippo riprese la stella su cui poco prima aveva scritto il nome della ragazza. La indicò. “Dipingi qui” intendeva. Appena Margherita avvicinò il pennello alla stella cadde una goccia che fece la forma di un cuore. Nell’istante in cui si formò il cuore, Margherita e Filippo furono trascinati sulla terraferma. Filippo concluse.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Margherita si svegliò e, di conseguenza, sparì, lasciando da solo Filippo. Assicuratosi che Margherita non era più nei paraggi, Filippo saltò e tornò nello spazio. Cercò ovunque, a destra e sinistra, e dopo molto tempo trovò la stella di Margherita. Mise una mano sopra e una mano sotto di essa e la strinse, rendendola piccolissima. Fece la stessa cosa anche con l’anello di Saturno, quello che aveva le sembianze di Margherita. Li mise entrambi in tasca e scese sulla terraferma, prima di riposarsi.

Poesia Capitolo 10

Nemmeno il tempo dei saluti che Filippo già iniziò a parlare.

“Tu non sei come le altre, c’è qualcosa di te che ti rende davvero speciale”

Filippo non glielo aveva mai detto direttamente. Glielo aveva sempre fatto intendere in maniera velata, era la prima volta che usava quella parola. *“Speciale”*, poche volte lo avevano detto a Margherita. Ebbe un grande impatto su di lei.

“Qui nel mondo dove siamo ora te ne sarai accorta che nulla è normale”

In effetti, nulla delle cose che Margherita aveva visto in quelle notti le sembrava normale. Era tutto così folle, strano, inusuale. Era tutto nuovo per lei, ma stava iniziando a farci l’abitudine.

“Eroi senza mantello, persone comuni che diventano di alto livello”

“Principesse che vivon sugli alberi e che non sanno cosa sia un castello”

Filippo portò Margherita a spasso per quello che sembrava un villaggio e le fece notare che quello che aveva detto nei versi era effettivamente realtà: uno spazzino intento a pulire le strade veniva acclamato dalla folla come se fosse il più forte dei supereroi, e le principesse vestite con abiti lunghi e con corone scintillanti altro non erano che delle donne intente a fare giardinaggio e potatura sedute sui rami di ciliegi e pioppi. Tutto dipende dall’angolatura con cui Margherita vedeva queste persone: se viste da dietro sembrano supereroi, mentre da davanti sono persone comuni. *“Persone comuni = eroi di tutti i giorni”* scrisse sul quadernetto. Una volta oltrepassato il confine della città, Filippo e Margherita si fermarono. Filippo si girò intorno e indicò l’orizzonte alla sua sinistra.

“Per portarti dove voglio andare ti porterò oltre la Grande Montagna”

“E poi correre sempre finchè non siam stanchi dentro quell’aperta campagna”

Margherita intravedeva qualcosa dietro la montagna, ma non riusciva

a capire cosa fosse. Sapeva solo che quello era il punto di arrivo e che aveva una strana forma circolare. I due si incamminarono, non si fermarono quasi mai, fin quando non trovarono un ostacolo imponente, un masso enorme, che impediva loro il passaggio. Margherita non riusciva a spostarlo e chiese a Filippo una mano, ma lui non era collaborativo. Usò tutte le forze che aveva in corpo ma non si spostò nemmeno di un millimetro. Filippo si tolse il cappello e tirò fuori degli occhiali. Li fece indossare a Margherita e la ragazza come per magia vide una sorta di sentiero alternativo che, una volta aggirato l'ostacolo, permetteva ai due di continuare sul percorso indicato. Margherita prese per mano Filippo e lo accompagnò nella strada indicata dagli occhiali, con grande astuzia. Una volta tolti e restituiti a Filippo riprese il quadernetto e scrisse *“Astuzia > forza bruta”*. Filippo notò la scritta e le fece capire che aveva imparato la lezione del giorno.

“Ti potrai riposare soltanto quando nella testa ti sarà entrato

“Che un eroe deve essere furbo non forte, e per il mondo preparato”

I due proseguirono per il loro sentiero, oltrepassarono la Grande Montagna e corsero a perdifiato nell'aperta campagna, così come aveva detto Filippo nei versi. Una volta superate quelle terre brulle si trovarono davanti a un cartello. *“Alza lo sguardo, la meta è davanti a te”*. Ed era vero. Il grande edificio di forma circolare era la loro meta. Era fatto di legno. Anch'esso aveva tutti i dettagli ben curati, un cerchio perfetto. Nonostante fossero ancora distanti, si leggeva bene la scritta *“Grande Consiglio – sezione apprendisti”* posta su una sorta di insegna sulla parte superiore. Margherita non vedeva l'ora e piano piano si iniziò a dirigere verso l'edificio. Guardò Filippo. Era fermo sul posto, non muoveva un muscolo. Appena i loro sguardi si incrociarono, Filippo a malincuore pronunciò

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

Margherita scomparì. Insieme a lei anche l'allegria dal volto di Filippo.

La ragazza, una volta aperti gli occhi, si interrogò sul perché Filippo non si sia mosso. La sua curiosità fece subito spazio all'emozione: era giunta alla metà, alla fine del viaggio. Sveglia da pochi minuti, non vedeva l'ora di tornare a dormire per scoprire cosa le avrebbe riservato il sogno della notte successiva.

Poesia Capitolo 11

Aspettava che l'orologio segnasse 00:43, non desiderava altro. Ha aspettato quel momento per tutto il giorno, dimenticandosi o non dando importanza ad ogni altra cosa successa nell'arco della giornata. Appena l'orologio portava 00:42, appoggiò la testa sul cuscino e chiuse gli occhi. Era questione di secondi, e ad ogni tic-tac delle lancette l'emozione cresceva. Scattò, arrivarono, e come ogni notte Margherita si ritrovò in quel mondo. Vide subito Filippo, che si diresse allegramente verso di lei dopo essersi addormentato nello stesso punto dell'ultima volta. Si salutarono e Filippo iniziò a recitare la poesia del giorno.

“A’ por la ultima vez que te veo mi dulce princesa col pelo de oro”

Margherita rise. Pensò che alla fine le lezioni di spagnolo per cui stava pagando fior di quattrini sarebbero servite a qualcosa. Scrisse la frase sul quadernetto e la tradusse. Subito dopo averlo fatto, il suo volto scuri. Si rese conto di una cosa a cui non aveva fatto caso finora. Quella notte, Filippo e Margherita si sarebbero visti per l'ultima volta. Un nodo alla gola impedì a Margherita di poter avere reazioni. Guardò Filippo, che però la invitò a guardare dietro. C'era un paesaggio immenso alle loro spalle, Margherita riconobbe tutti i luoghi che aveva attraversato: riconobbe la casa nata dal manufatto, la Grande Montagna e se guardava in cielo vedeva anche Saturno.

“Se ti volti all’indietro vedrai che quello che hai fatto è un gran capolavoro”

Era vero. Il suo percorso non poteva definirlo con un aggettivo diverso da *“fenomenale”*. Aveva imparato tantissimo, era cresciuta e soprattutto si era divertita molto. Ma non riusciva a pensare ad altro, alla fine. Dopo tanti minuti di silenzio, Filippo le spiegò la lezione del giorno. Si voltarono e videro il grande edificio.

“La meta è qui vicino: una terra di pace, benessere e sana follia”

“Ciò che tu chiami tecnologia, per noi ancora è una bella magia”

Per scherzare, Filippo le sganciò dal braccio l'orologio digitale e lo mise

nel suo cappello, cercando di strappare un sorriso dal volto della ragazza. Ma nulla. Allora continuò

“Ciò che pensi di fare con il digitale è strano, ma qui è reale”

“Monumenti, sfilate, concerti. Ti basta un clic, non più un cannocchiale”

Nulla. Nessuna reazione da parte sua. Allora decisero di incamminarsi verso la meta. Margherita per un attimo smise di pensare al fatto che era l'ultima lezione e si guardò dietro: c'era più tecnologia rispetto a quando passarono per la prima volta. Si rese conto che, come lei, anche il mondo dove ogni cosa è infinita si era evoluto. Sono cresciuti insieme, passo dopo passo e nel suo piccolo lei si sentì parte importante di questa crescita, così come Filippo era stato parte importante della sua crescita.

Arrivarono a pochi passi dal confine tra il mondo dove ogni cosa è infinita e la meta. Si fermarono. Filippo la guardò, consapevole che il tempo a disposizione era giunto al termine.

“Spero che le mie parole e i miei insegnamenti col tempo potrai ricordare”

“Che nel cuore io ti possa entrare, perché ormai ci dobbiam salutare”

Prima che potesse pronunciare il verso finale, Margherita lo fermò.

“Ssssh” disse. Era da molto tempo che Filippo non sentiva la voce di Margherita. Fecero quei pochi passi insieme, ne mancava uno per varcare il confine. Margherita prese il quadernetto e scrisse “Grazie”, strappando la pagina e dandola a lui. Filippo prese la penna e sul retro del foglio scrisse “Addio”. Margherita gli diede le spalle in modo da non poter vedere Filippo mentre per l'ultima volta pronunciava quei versi.

“Ah che bella è la vita, qui nel mondo dove ogni cosa è infinita”

“Ah, l'avventura è finita. Spero che come me anche tu ti sia divertita”

All'udire queste parole Margherita varcò la soglia. Il suo viaggio era finito. Vide tutto bianco attorno a sé, poi aprì gli occhi.

Conclusione

Quella mattina Margherita andò all'università. Fece lo stesso tragitto che faceva tutti i giorni, ma notò che qualcosa era cambiato, anche se non riusciva a capire cosa. Prese il treno, stavolta correva lentamente rispetto a quel giorno. Margherita riuscì a godere del panorama, riuscì a vedere finalmente quegli alberi come voleva, a fondo e senza fretta. Appena uscita dalla fermata incontrò lui, si erano dati appuntamento la sera precedente, prima di andare a dormire.

“Ti sei dimenticato di raderti” disse lei abbracciandolo e ridendo.

“Oggi va così, baffuto” rispose lui.

Passarono tutta la serata insieme, si divertirono molto. A un certo punto sentì un fischio nelle orecchie.

“Che hai?” disse lui.

“Nulla, ho solo.. mi fischiano le orecchie”

“Hihi, qualcuno ti starà pensando”

Lui fissò l'orologio che aveva al polso.

“Oh, è tardi. 00:43. Meglio che vada. A proposito, il tuo orologio l'hai più trovato?”

Si riferiva all'orologio che aveva preso Filippo il giorno precedente.

“No. Non so dove sia, l'avrò perso” rispose lei che aggiunse *“ah beh, me ne farò una ragione.”*

“Che bizzarria” disse lui prima di salutarla.

Nel mondo dove ogni cosa era infinita, Filippo aspettava con ansia le 00:43 del giorno dopo. Guardava fisso l'orologio che non aveva mai più restituito a Margherita. Filippo pensò che sarebbe tornata a riprenderselo, e oltre ad esso avrebbe potuto dargli anche il contenuto di un cofanetto che tirò fuori

dal cappello.

Dietro di lui apparve un'ombra. L'orologio segnava 00:39.

“M.. Margherita sei tu?”

Si girò. Non era lei, era uno dei membri del Grande Consiglio. Ricordava il suo volto, era colui che laureò Bep.

“Non si ricorderà di me, vero?” disse Filippo.

“No. Non lo farà, ma si ricorderà degli insegnamenti che le hai dato. Sei stato tu colui che la farà diventare la persona di successo che sarà nel mondo reale.” rispose lui. I minuti passavano. Filippo fece cadere il contenuto del cofanetto. Era l'anello di Saturno, alla cui sommità c'era la stella col nome di Margherita.

“Volevo sposarla. Volevo che rimanesse con me per sempre.”

Filippo iniziò a piangere. Guardò l'orologio per l'ultima volta. 00:42. La lancetta dei secondi aveva appena oltrepassato l'11, mancavano 5 secondi alle 00:43. Il membro del Grande Consiglio gli mise una mano sulla spalla e lo guardò.

“Il mondo non va come vuoi tu, sei tu che devi seguire lui”

Allo scoccare delle 00:43, la mano del membro si strinse sempre più forte. Filippo morì, divenne polvere, che il vento portò su nello spazio. L'orologio cadde, anch'esso divenne polvere, che una volta svanita lasciò un solco

“Qui vissero Filippo e il suo amore per Margherita”

